

CONVEGNO NAZIONALE
“LA GEOLOGIA URBANA DI VENEZIA”
(Mestre, 24 novembre 2006)

MOZIONE FINALE

Alla chiusura del convegno “La geologia urbana di Venezia”, tenutosi il 24 novembre 2006 a Mestre presso l’Auditorium del Centro Servizi della Provincia di Venezia ed organizzato dall’Assessorato alla Difesa del Suolo – Servizio Geologico della stessa Provincia di Venezia e dalla SIGEA – Società Italiana di Geologia Ambientale, i partecipanti hanno voluto approvare – all’unanimità - la mozione finale sotto riportata affinché i diversi ed importanti temi trattati nell’intera giornata da tanti illustri relatori e poi ampiamente dibattuti dai convegnisti non restassero solo patrimonio dei tecnici ed esperti presenti ma potessero dare risposte ed indicazioni ai principali problemi geoambientali che affliggono il territorio veneziano, limitando non solo la sicurezza del tessuto urbano e della popolazione, ma anche lo sviluppo economico ed ambientale.

Risposte ed indicazioni per la soluzione di tali problemi erano state sollecitate dal Sindaco della Città di Venezia, prof. Massimo Cacciari, durante il suo accorato intervento d’apertura.

Il primo tema affrontato nel convegno è stato la caratterizzazione geologica ed idrogeologica del territorio veneziano, in quanto tali aspetti costituiscono le conoscenze di base per indagare i processi ambientali in atto. Molto si è fatto nei tempi recenti a questo riguardo, ma ancora vi sono importanti lacune conoscitive che meritano di essere indagate.

L’argomento successivo è stato quello della subsidenza (abbassamento del suolo); il suo monitoraggio viene attualmente svolto con l’impiego di tecnologie particolarmente avanzate, che comprendono anche l’uso dei satelliti. Recenti studi, realizzati insieme da CNR-ISMAR, Provincia di Venezia e Magistrato alle Acque, hanno messo in evidenza che la velocità di subsidenza nella città di Venezia è decisamente rallentata, anche in seguito ad alcuni interventi messi in opera dalle Autorità competenti. Malgrado ciò vi sono ancora ampie parti della provincia nei quali questo fenomeno resta assai preoccupante. Un aspetto importante è che, in base a tali sistemi di monitoraggio avanzato (che rendono Venezia uno dei modelli mondiali per lo studio della subsidenza), è stato possibile meglio delimitare, a seconda della velocità del fenomeno, le varie zone subsidenti e la loro tendenza evolutiva.

Oltre a quanto già fatto per contrastare la subsidenza sono state esaminate nel dettaglio varie possibilità tecniche per risolvere i problemi legati al continuo aumento delle acque alte superiori alla media; dall’innalzamento delle fondamenta e delle calli a quello di Piazza San Marco fino ad un innovativo sistema che consente di innalzare edifici singoli o blocchi d’edifici, ciò che permetterebbe un recupero dei vani al piano terra ed il risanamento degli edifici. Tutte pratiche costose ma globalmente necessarie per assicurare la vivibilità di Venezia, e ciò anche senza considerare il ben noto problema della difesa della città dalle acque alte di maggior entità.

Per quanto concerne l’arretramento delle coste, si è visto che tale problema è strettamente connesso con la subsidenza e alla diminuzione dell’apporto solido ai litorali: è stato messo in evidenza che l’avanzamento delle scienze geologiche ha potuto meglio quantificare il rischio d’erosione attraverso opportuna cartografia tematica (“Rischio da mareggiate” realizzato dalla Provincia). Si è visto come la gestione dei fenomeni che concorrono all’arretramento costiero necessita di studi interdisciplinari tra ingegneri, geologi, architetti, archeologi, storici ecc. che rappresentano l’unico modo per comprendere la complessità di tali fenomeni, le loro manifestazioni ed evoluzione e fornire i criteri per i relativi correttivi, che hanno tante implicazioni economiche e sociali. Inoltre, si è considerata pure la presenza di giacimenti di sabbia al largo delle coste per il ripascimento delle spiagge e le relative problematiche di utilizzo, tematica anche questa in forte e costante sviluppo.

Sulla salvaguardia della laguna nel suo complesso e sulla bonifica di Porto Marghera il congresso ha pure discusso a lungo, partendo dalla situazione pregressa ed esaminando lo stato attuale degli interventi e la programmazione futura; si è visto quanto lavoro è stato fatto, ma anche quanto ancora resta da fare per

sistemare le rive, ricostruire barene e velme, bonificare o mettere in sicurezza i terreni inquinati, ecc. Anche in questi casi si è vista la fondamentale importanza della conoscenza, preventiva ed adeguata, della situazione geologica ed idrogeologica locale realizzata da esperti.

Anche il rischio idraulico è stato affrontato, tema ancor più attuale per la recente alluvione di metà settembre che ha interessato un'ampia parte di Mestre e dei comuni limitrofi. Il disordine urbanistico e la pianificazione relativa fatta per troppo tempo senza considerare che il territorio presenta intrinsecamente delle sue vulnerabilità e vocazioni sono stati i grandi imputati. La geologia può dare anche in questo campo un importante supporto sia agli ingegneri idraulici che ai pianificatori, come discusso in modo specifico.

Infine, sono state prese in considerazione le opere in sotterraneo che sempre più vengono progettate in tutto il mondo a causa della saturazione del suolo in superficie. Basti pensare, per Venezia, a passante, sublagunare, tunnel tangenziale, grandi parcheggi in sotterraneo ecc. Le loro implicazioni geologiche ed idrogeologiche sono di tutta evidenza, tanto più che si tratta di opere che presuppongono una gestione a tempo indeterminato.

Da tutto l'insieme dei temi trattati risulta la necessità che:

- tutte le problematiche geologiche ed idrogeologiche vengano affrontate già nella fase della progettazione preliminare;
- vi siano banche dati geologiche ed un modello geologico del territorio, come quanto sta efficacemente facendo il Servizio Geologico della Provincia;
- vi sia un coordinamento generale degli studi geologici per superare le conoscenze puntuali e mirare ad un'analisi integrata del sistema sottosuolo, alla luce anche delle recenti conoscenze acquisite nel settore della geologia e geomorfologia di pianura;
- venga decisamente perfezionata la conoscenza della situazione idrogeologica almeno del primo centinaio di metri, anche per consentire di utilizzare modelli previsionali basati su dati concreti;
- vengano non solo mantenuti ma anche ampliati i finanziamenti in via generale per gli studi che consentono di programmare e progettare le opere indispensabili per la salvaguardia di Venezia e della sua laguna, dato anche il loro esiguo costo rispetto alle opere relative.